

# "La pioggia non dura per sempre, habibi": una lunga notte invernale in una tenda a Gaza

**M** [mondoweiss-net.translate.google.com/2025/01/rain-doesnt-last-forever-habibi-a-long-winter-night-in-a-tent-in-gaza](https://mondoweiss-net.translate.google.com/2025/01/rain-doesnt-last-forever-habibi-a-long-winter-night-in-a-tent-in-gaza)

Imad Mahmoud

January 12, 2025

Mia sorella Hanan, 27 anni, si è ritrovata in un incubo senza fine. Viveva con suo marito, Fadi, e i loro tre figli — Ibrahim, 9 anni, Nada, 6 anni, e Adnan, 4 anni — ad Al-Zawayda, nella Striscia di Gaza centrale. La loro casa è stata distrutta dai bombardamenti israeliani e ora una tenda è l'unico riparo per lei e i suoi figli — uno spazio fragile, che li protegge a malapena dal freddo dell'inverno o dalla pioggia incessante, che regge il peso del loro passato e la speranza per un futuro che sembra sempre più irraggiungibile.

Secondo [Medical Aid for Palestinians](#), 1,9 milioni di palestinesi, il 90% della popolazione di Gaza, hanno perso le loro case nella guerra. Centinaia di migliaia di persone ora vivono in tende, ma la vita in una tenda è ben lontana dalla vita. La pioggia filtra da ogni lato, costringendo le famiglie a cercare di raccogliere l'acqua che gocciola in vecchie pentole. I bambini dormono sul pavimento freddo. Il freddo pungente ha ucciso almeno otto bambini a Gaza quest'inverno.

In una notte fredda e piovosa, andai a trovarli. Mi sedetti in silenzio in un angolo della loro tenda, osservando Hanan mentre radunava i suoi figli per proteggerli dal freddo pungente. Il rumore della pioggia che batteva sul tessuto usurato della tenda era assordante, quasi soffocando le nostre voci. Ibrahim, il più grande, cercò di apparire coraggioso per il bene dei suoi fratelli, ma la preoccupazione trapelò nella sua voce quando chiese alla madre:

"Mamma, la pioggia durerà tutta la notte?"

Hanan sorrise dolcemente, cercando di confortarlo nascondendo tutto il dolore che portava dentro.

"La pioggia non dura per sempre, habibi. Aiuta la terra a crescere verde."

Stringendo tra le mani una piccola bambola fatta con vecchi ritagli di stoffa, Nada guardò la madre con occhi spalancati e curiosi.

"Mamma, anche qui la terra diventerà verde?"

Hanan esitò per un momento, come se le parole le fossero rimaste bloccate in gola. Non riusciva a sopportare di spegnere la speranza nella voce della figlia.

"Sì, amore mio. Un giorno, lo sarà."

La pioggia si intensificò e l'acqua cominciò a filtrare attraverso il tetto della tenda. Hanan afferrò un vecchio pezzo di stoffa, cercando disperatamente di rattoppare le perdite. Adnan, il più giovane, sembrava ignaro del freddo e dell'umidità; stava ridendo, indicando le gocce d'acqua che cadevano dal soffitto e cercando di prevedere dove sarebbero cadute dopo.

«Mamma, la prossima goccia cadrà qui!» esclamò indicando un angolo della tenda.

Ridemmo tutti, perfino Hanan, anche se potevo vedere la stanchezza nei suoi occhi. Per un breve momento, la loro risata trasformò la tenda fredda e umida in un luogo caldo.

Più tardi quella sera, Ibrahim rivolse la sua attenzione alla stufa spenta nell'angolo della tenda.

"Mamma, accendi il fuoco stasera?" chiese speranzoso.

Hanan scosse delicatamente la testa, nascondendo il fatto amaro che non c'era carburante da bruciare. "Forse domani, quando la pioggia sarà più leggera", disse.

Nada all'improvviso parlò. "Mamma, voglio il pane come quello che facevi a casa!"

Hanan si bloccò per un momento, il ricordo della loro vecchia vita la colpì come un'onda. A quei tempi, l'odore del pane fresco riempiva la loro casa e i bambini aspettavano con ansia un pezzo caldo appena sfornato. Ora, anche una manciata di farina sembra un lusso.

Determinata a non far sentire ai suoi figli il peso della sua disperazione, Hanan frugò tra le sue cose e trovò una piccola quantità di farina che aveva conservato. Mescolandola con acqua e un pizzico di sale, fece dei piccoli dischi di pasta e li cucinò su un pezzo di metallo di scarto sopra la stufa che funzionava a malapena. Quando porse il pane ai bambini, i loro volti si illuminarono come se avessero ricevuto un banchetto.

Mordendo il suo pezzo, Adnan esclamò: "Mamma, questo ha lo stesso sapore del pane che abbiamo mangiato con Baba!" Hanan sorrise, il suo cuore pesante ma pieno allo stesso tempo. Suo marito, Fadi, fu rapito dalle forze israeliane nei primi giorni della guerra, e la sua assenza è stata profondamente sentita da Hanan e dai suoi figli da allora.

Mentre la pioggia si placava, ci sedemmo insieme e Hanan iniziò a raccontare storie sulla loro vecchia casa. Parlò dell'ulivo che avrebbe dato ombra al loro cortile e del campo dove Fadi un tempo coltivava il grano.

Ibrahim, ascoltando attentamente, disse all'improvviso: "Quando torneremo, planterò un nuovo ulivo". Hanan mise la sua mano sulla sua e rispose: "Lo planteremo insieme, habibi, e sarà l'albero più grande di Al-Zawayda".

Quando i bambini finalmente si addormentarono, guardai Hanan seduta in silenzio, fissando il soffitto della tenda. La pioggia si era ridotta a una pioggerellina leggera, le gocce cadevano ritmicamente attraverso i buchi sopra di noi. Nonostante tutto, gli occhi avevano un barlume di speranza, non solo per sé stessa, ma anche per i suoi figli. Nella sua forza silenziosa, portava con sé un amore così profondo da illuminare persino la notte più buia e fredda.

A Gaza la sopravvivenza è un atto di sfida quotidiano e trovare momenti di risate e calore in una tenda malconcia è poco meno di un miracolo.

---